

ΥΠΟΥΡΓΕΙΟ ΠΑΙΔΕΙΑΣ ΚΑΙ ΠΟΛΙΤΙΣΜΟΥ
ΔΙΕΥΘΥΝΣΗ ΜΕΣΗΣ ΕΚΠΑΙΔΕΥΣΗΣ
ΚΡΑΤΙΚΑ ΙΝΣΤΙΤΟΥΤΑ ΕΠΙΜΟΡΦΩΣΗΣ

ΤΕΛΙΚΕΣ ΕΝΙΑΙΕΣ ΓΡΑΠΤΕΣ ΕΞΕΤΑΣΕΙΣ
ΣΧΟΛΙΚΗ ΧΡΟΝΙΑ 2016-2017

Μάθημα: **Ιταλικά** Επίπεδο: **E5** Ημερομηνία: **29 Μαΐου 2017** Διάρκεια: **2 ώρες και 30 λεπτά**

**ΤΟ ΕΞΕΤΑΣΤΙΚΟ ΔΟΚΙΜΙΟ ΑΠΟΤΕΛΕΙΤΑΙ ΑΠΟ ΕΝΝΙΑ (9) ΣΕΛΙΔΕΣ
ΟΛΕΣ ΟΙ ΑΠΑΝΤΗΣΕΙΣ ΝΑ ΔΟΘΟΥΝ ΣΤΟ ΤΕΤΡΑΔΙΟ ΑΠΑΝΤΗΣΕΩΝ**

PARTE A: PRODUZIONE SCRITTA

(35 PUNTI)

Svolgi UNO dei due temi che seguono

A1. Oggi tutti viaggiamo e ci spostiamo con notevole facilità. Possiamo vedere e sperimentare modi di vita diversi dal nostro e imparare nuove abitudini e nuovi costumi. Pensi sia importante viaggiare? Hai avuto occasione di fare un'esperienza di viaggio fuori dal tuo paese? Descrivi la tua esperienza.

Devi scrivere da 180 a 200 parole

A2.

Scrivi un'e-mail ad un amico italiano per raccontargli di una tua visita ad un museo. Descrivi le emozioni che ti ha suscitato questa visita e cosa ti ha particolarmente colpito.

Devi scrivere da 180 a 200 parole

PARTE B: COMPrensIONE DELLA LETTURA

(35 PUNTI)

B1. Leggi attentamente il seguente testo e completa gli esercizi che seguono.

(6x2=12 punti)

Così mi sono liberata da Facebook

BENEDETTA PERILLI (ROMA) - Ho disattivato il mio account Facebook da oltre un mese. Lo avevo aperto nel 2010 e, dopo aver festeggiato sette compleanni insieme agli "auguriiii :-)" dei miei oltre 900 amici, visto nascere i loro figli, morire i loro gatti, crescere i loro amori, condiviso gioie e dolori di persone incontrate una sola volta nella vita, alla fine ho scelto di smettere di guardare foto delle loro vacanze e dei loro panini. L'ho fatto perché di Facebook ero diventata dipendente.

Non solo non ero riuscita a dosare la mia presenza social, ma soprattutto non avevo dominato la **compulsione** di guardare **perennemente** lo schermo del telefonino muovendo in alto l'indice. Dalla mattina - ancora nel letto - alla colazione, passando per il bagno (si salva la doccia perché lo smartphone non è impermeabile). Poi in macchina - al semaforo nessuno suona più quando scatta il rosso, come te stanno tutti chattando su Facebook -, al lavoro, dopo il lavoro, durante l'aperitivo mentre l'amico parla e tu lo ascolti ma non lo guardi perché gli occhi sono incollati sulla pagina bianco-blu, a cena, dopo cena, al cinema, al concerto, a letto. Addormentarsi su Facebook. Come se fosse normale.

Non riguarda tanto sapere cosa stanno facendo gli altri o cosa sta succedendo nel mondo, quanto riempire i tempi morti della giornata - e non solo quelli - con un'azione artificiale. In attesa dal parrucchiere, in coda al supermercato, a una cena, in spiaggia: tirare fuori lo smartphone, **piazzarsi** sull'homepage del social preferito e restare lì mentre intorno la vita reale si muove. Come i bambini davanti ai cartoni animati e i padri che guardano il Tour de France nei pomeriggi d'estate, tu gli parli ma non rispondono,

sono assorti, quasi **assuefatti**. A me con Facebook capitava la stessa cosa. Ne ho parlato con gli amici e ho capito che non ero la sola ad avere il problema.

Per noi, gente con più di trenta anni, senza figli, spesso senza lavoro, con un'abbondante vita sociale e tanto tempo a disposizione, "scrollare" è diventato una dipendenza. E con scrollare intendo quel movimento del dito indice che accarezza verso l'alto lo schermo di un cellulare di ultima generazione per visualizzare a cascata gli aggiornamenti dei principali social network. Basta fare il test del treno e si capisce che la cerchia di *addicted* non include solo me e i miei amici. Salite su un vagone - ma va bene anche l'autobus -, sedetevi e guardatevi intorno. Il colpo d'occhio sarà questo: decine di teste chine sullo schermo, il volto illuminato, l'indice in azione. E dire che fino a qualche anno fa quelle teste avrebbero guardato oltre il finestrino o le righe di un libro o gli occhi di uno sconosciuto.

Io il 4 agosto ho deciso che non volevo essere più una testa china, quindi ho disattivato il mio account. Facebook mi ha chiesto perché e io ho risposto perché passavo troppo tempo online; "lui" mi ha suggerito che avrei potuto ridurre le notifiche, io gli ho detto che non mi interessava più; "lui" ha giocato la carta del senso di colpa mostrandomi le foto dei miei migliori amici e dicendomi che a loro sarei mancata, ma non ho **vacillato** e così io e Facebook ci siamo lasciati. Come per ogni dipendenza che si rispetti - penso al fumo -, ero in attesa del momento in cui avrei sentito il desiderio di scrollare di nuovo, di visualizzare il quadratino rosso della notifica, di sapere se Franca aveva trovato il vestito per il matrimonio di Carla, di conoscere gli ultimi spostamenti di Gianni Morandi. E invece no, stranamente non è successo mai.

(Liberamente tratto da www.repubblica.it)

1. **Benedetta Perilli**

- A) ha avuto un account Facebook per diversi anni.
- B) non ha mai posseduto un account Facebook.
- C) vorrebbe aprire un account Facebook.
- D) si è cancellata da Facebook dopo poche settimane di utilizzo.

2. La protagonista

- A) usava Facebook solo per comunicare con gli amici più intimi.
- B) era presente sui social solo la mattina.
- C) è stata capace di controllare l'uso dei social network.
- D) aveva un rapporto compulsivo con i social.

3. Secondo il testo, la dipendenza dai social

- A) riguarda soprattutto i bambini.
- B) colpisce maggiormente gli adolescenti.
- C) interessa anche gente con una vita sociale attiva.
- D) colpisce solo le persone disoccupate.

4. L'uso eccessivo dei social

- A) porta le persone a non socializzare.
- B) offre alle persone una visione reale del mondo.
- C) crea nuovi lettori.
- D) impedisce alla gente di viaggiare sul treno.

5. La protagonista

- A) è caduta nella tentazione di riattivare il suo account Facebook.
- B) era sorpresa di non sentire il desiderio di riutilizzare i social.
- C) era curiosa di sapere gli spostamenti di Gianni Morandi.
- D) ha sentito fortemente il desiderio di postare qualcosa su Facebook.

Esercizio 2: Abbina le parole della colonna di sinistra (evidenziate nel testo) a quelle della colonna di destra (secondo il loro significato nel testo). (5x1=5 punti)

- | | |
|-----------------|------------------|
| 1. compulsione | a) mettersi |
| 2. piazzarsi | b) esitato |
| 3. assuefatti | c) impulso |
| 4. perennemente | d) costantemente |
| 5. vacillato | e) dipendenti |

B2. Leggi il testo e indica se le affermazioni sono vere (V) o false (F).

(10x2=20 punti)

Fuga dai libri: il 60% degli italiani non legge

Meno di metà della popolazione nel nostro Paese legge libri. E, per di più, la lettura di libri nel tempo libero è in forte diminuzione. Abbiamo perso 3 milioni e 300 mila lettori dal 2010 ad oggi. È un problema serio che va affrontato. Se ci guardiamo indietro nel tempo, ci accorgiamo che una certa evoluzione c'è stata, ma che non abbiamo mai brillato nella lettura di libri. All'inizio degli anni Sessanta solo il 16,3% leggeva libri. Non possiamo meravigliarci, visto che tre quarti della popolazione avevano al massimo la licenza elementare, e l'8% era ancora analfabeta. Negli anni Ottanta, la percentuale di lettori raddoppia rispetto al 1965.

La lettura si tinge di rosa e le donne diventano maggioranza fra i lettori, ed ancor oggi mantengono il primato. Nel 2016, infatti, solo un terzo degli uomini legge libri contro quasi la metà delle donne. E gli uomini stanno ancora molti punti al di sotto del livello di lettura delle donne di venti anni fa. Nel ventennio dopo il 1988, rallenta il ritmo di crescita dei lettori di libri. La situazione si aggrava dopo il 2010: da quel momento la percentuale di lettori cala notevolmente. E ciò succede anche e soprattutto tra i giovanissimi, che sono coloro che leggono di più. I lettori maschi tra 11 e 14 anni sono

diminuiti di oltre il 25%. Metà dei giovanissimi non legge, e se non si legge da giovani difficilmente si leggerà da adulti.

Ma cosa c'è dietro questi bassi livelli di lettura di libri? I problemi sono di varia natura. La lettura è condizionata dalla capacità di comprendere ed interpretare in modo adeguato il significato di testi scritti. Questa capacità, la cosiddetta «literacy», è molto bassa nella popolazione adulta in Italia. Lo sosteneva l'illustre linguista Tullio De Mauro: dobbiamo «sconfiggere l'analfabetismo di ritorno», battere sulla formazione degli adulti, sulla riduzione delle disuguaglianze, perché la lettura possa riprendere a crescere. Inoltre, una riflessione va fatta sul forte calo della lettura di libri da parte dei giovanissimi negli ultimi anni. Leggere libri è elemento fondamentale di crescita culturale delle persone. Un po' tutti dovremmo sapere che, se un genitore legge, con molta più probabilità anche suo figlio leggerà; se in casa ci sono molti libri, aumenta la probabilità che i propri figli leggano; se si abituano i bambini a giocare con i libri fin da piccolissimi, anche a partire dai due anni di età, con molta probabilità leggeranno da giovani e da grandi. Ciascuno di noi può fare molto per investire in questa ricchezza, perché una delle risorse, anche economiche, più durevoli e promettenti del nostro Paese è proprio la cultura.

(Liberamente tratto da www.lastampa.it)

	V	F
1) La metà della popolazione italiana legge libri.		
2) Negli anni '60 la percentuale dei lettori era minore del 20%.		
3) Dagli anni '60 agli anni '80 c'è stato un aumento dei lettori in Italia.		
4) L'analfabetismo è la sola causa per cui non si legge.		
5) La lettura appassiona più le donne che gli uomini.		

6) La metà degli uomini in Italia legge libri.		
7) Dopo il 2010 vi è stata una forte diminuzione di lettori adulti.		
8) I lettori più giovani probabilmente da grandi non leggeranno.		
9) La difficoltà di comprendere il significato dei testi scritti è una delle cause della bassa percentuale di lettori.		
10) Leggere libri favorisce la crescita culturale di una persona.		

PARTE C: ANALISI DELLE STRUTTURE DI COMUNICAZIONE

(30 PUNTI)

C1. Completa il testo con le preposizioni semplici e articolate.

(10x1=10punti)

La Milano narcisista vista da Takashi Homma

Nella prima mostra personale ___1___ fotografo giapponese in Italia ci sono il Duomo e i grattacieli di Milano capovolti, come affacciati a uno specchio.

Fino ___2___ 26 maggio la galleria Viasaterna di Milano ospiterà una mostra del fotografo giapponese Takashi Homma, la sua prima personale in Italia, intitolata *La città narcisista. Milano e altre storie*. Le fotografie ___3___ mostra fanno parte di diverse serie e sono divise ___4___ base a tre temi principali: la città, che molto spesso è Milano; l'incontro ___5___ l'ambiente naturale e le costruzioni umane; il vedere e il rappresentare attraverso la fotografia. ___6___ fotografie fatte a Milano si riconoscono molte ___7___ architetture della città, tra cui il Duomo, la Torre Branca e alcuni dei grattacieli costruiti negli ultimi anni: sono però capovolte, perché Homma le ha ritratte usando una camera oscura. Il "narcisista" del titolo della mostra è un riferimento ___8___ questa modalità di rappresentazione, ___9___ cui è come se la città si

specchiasse nell'acqua come il Narciso del mito greco. Le fotografie di Milano sono state scattate ___10___ gennaio del 2017.

(Adattato da *www.panorama.it*)

C2. Completa il testo con le forme giuste dei verbi che sono tra parentesi.

(10X1=10 punti)

Avevo solo undici anni

Una volta, quando avevo solo undici anni, sono stato attirato da forti rumori sulla strada principale della città dove abitavo. In lontananza 1. (vedere) _____ una donna a terra, in mezzo a una distesa di sangue, mentre il marito la 2. (tenere) _____ stretta 3. (urlare) _____ dalla disperazione. Non mi sono avvicinato più di tanto: 4. (essere) _____ terrorizzato perché non solo era la prima volta che vedevo un cervello spalmato sull'asfalto, ma era la prima volta che mi trovavo di fronte alla Morte. E al Dolore, alla Disperazione. Cosa 5. (accadere) _____ se io 6. (avere) _____, come accade oggi a ogni ragazzino, un telefonino con telecamera incorporata? Forse avrei registrato la scena, per mostrare agli amici che anch'io c'ero, e poi 7. (mettere) _____ il video su YouTube, per vedere cosa si prova per le disgrazie altrui. E poi chissà, continuando a registrare altre disgrazie, sarei diventato indifferente al dolore degli altri. Invece 8. (conservare) _____ tutto nella mia memoria, e quell'immagine, a settant'anni di distanza, 9. (continuare) _____ ancora a ossessionarmi e a educarmi, sì, a farmi partecipe, non indifferente, del dolore degli altri. Non so se i ragazzi di oggi 10. (avere) _____ ancora queste possibilità di diventare adulti. Gli adulti, con gli occhi incollati al loro telefonino, sono perduti ormai per sempre. (Adattato da *www.espresso.it*)

C3. Completa il testo. Scegli una delle proposte di completamento che ti diamo.

(10X1=10punti)

Parlare due lingue è meglio che parlarne una sola

La conoscenza di una lingua straniera non è solo un'__1__ da archiviare all'interno del proprio curriculum vitae. Imparare almeno un'altra lingua sembrerebbe essere infatti un vero e proprio esercizio per la *forma mentis*, che apporterebbe dei __2__

non indifferenti, per quanto riguarda sia l'attività cerebrale sia lo sviluppo della personalità e del ___3___ dell'individuo all'interno della società. Gli studi che hanno approfondito il tema del bilinguismo e gli effetti dello studio delle lingue straniere sugli individui lo dimostrano: il cervello di una persona che parla una sola lingua agisce diversamente rispetto a quello di un individuo multilingue. Le persone che parlano due lingue sono più ___4___ perché possono applicare ___5___ diverse di pensiero e hanno anche più successo nel lavoro; hanno anche più facilità a imparare una lingua diversa da quella madre, risultano più precoci nel prendere ___6___ e nel portare a termine ___7___ complessi. Inoltre, queste persone hanno creatività, ___8___ di concentrazione, fiducia in se stesse, attitudine a capire gli altri e a prendere buone decisioni in tempi brevi e con ___9___ minore. Secondo uno studio apparso negli *Annals of Neurology*, parlare più lingue aiuterebbe anche a contrastare gli ___10___ dell'età sul cervello.

(Tratto da www.ilgiornaledigitale.it)

1.	A) ingegnosità	B) inclinazione	C) adeguatezza	D) abilità
2.	A) vantaggi	B) pregiudizi	C) sostegni	D) miglioramenti
3.	A) corso	B) comportamento	C) contegno	D) decorso
4.	A) flessibili	B) malleabili	C) pieghevoli	D) cedevoli
5.	A) misure	B) tattiche	C) strategie	D) confini
6.	A) risoluzioni	B) decisioni	C) provvedimenti	D) disposizioni
7.	A) lavori	B) funzioni	C) doveri	D) compiti
8.	A) attitudine	B) facoltà	C) capacità	D) competenza
9.	A) sforzo	B) sofferenza	C) fatica	D) applicazione
10.	A) conclusioni	B) effetti	C) esiti	D) conseguenze

FINE DELL'ESAME